

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIII n. 41 euro 0,80 Domenica 24 novembre 2019
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net - Iscrizione al ROC n. 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Tempo di open day

I termini per l'iscrizione alle scuole superiori di primo e secondo grado stanno per aprirsi (7-31 gennaio). Fioccano le iniziative e si organizzano giornate di accoglienza e dialogo con futuri iscritti e rispettive famiglie. Anche le università fanno capolino e organizzano incontri orientativi, destinati ai ragazzi che all'inizio della prossima estate affronteranno gli Esami di Stato. Insomma il mondo della scuola è in fermento e i giovani sono impegnati a progettare il proprio futuro. Orientare la propria scelta non è affatto facile e, per poter decidere con consapevolezza, le scuole e anche il territorio mettono a disposizione diversi strumenti. I ragazzi incontrano psicologi e specialisti del settore, vengono allestiti sportelli orientativi e iniziative nel corso delle quali vengono invitati a intervenire insegnanti ed esponenti del mondo del lavoro. Spesso le idee si chiariscono man mano, ma non sempre. Non è affatto semplice guardarsi dentro e comprendere a pieno le proprie attitudini. D'accordo, le scuole si prendono la responsabilità di offrire anche un "consiglio orientativo" ai propri giovani, ma l'indicazione non sempre risulta essere centrata. Ovvero, lo è sulla situazione "presente". Gli adolescenti però, si sa, sono intimamente costituiti di "materia fluida" e poco inquadrabile. Quindi esprimere un giudizio così importante e definitivo è una bella responsabilità, oltre che un passaggio abbastanza aleatorio. L'orientamento, all'interno del percorso scolastico, sta diventando sempre di più un tema urgente e non soltanto per il nostro Paese.

L'Unione europea, nelle sue raccomandazioni e nelle indicazioni contenute nell'Agenda 2030, pone agli Stati membri degli obiettivi "alti" come una "istruzione di qualità per tutti". I dati registrano ancora tassi allarmanti di abbandono scolastico e i giovani escono dalla scuola spesso senza risolvere importanti carenze. Nel 2015 la popolazione europea tra i 30 e i 34 anni che ha completato corsi di istruzione superiore è arrivata al 38,7%: certamente un significativo aumento rispetto al 2002, quando questi erano il 23,6%, ma il dato non è ancora soddisfacente. L'abbandono e la dispersione scolastica, infatti, non aiutano a ridurre le disuguaglianze, altro ambizioso e pressante obiettivo Ue. Alla luce di questi dati, la scelta assume anche maggior peso. Scegliere consapevolmente significa avere buone possibilità di conseguire il successo formativo e quindi di poter "imbastire" una vita potenzialmente felice, dove almeno il lavoro corrisponda alle proprie inclinazioni e sia pertanto funzionale alle altre scelte esistenziali. La consapevolezza è un altro grande tema negli anni dell'adolescenza. Ne hanno talmente poca i nostri ragazzi. E, nell'ultimo periodo, anche noi adulti siamo piuttosto spiazzati.

Le previsioni ci dicono che il mondo del lavoro sta cambiando. Si parla di "nuove occupazioni" nell'ambito della tecnologia e del virtuale che nessuno, però, sa illustrare con precisione. Il mercato del futuro ha contorni fantascientifici e anche "onirici" per certi versi. Ci si chiede se le professioni che già esistono siano destinate a sopravvivere nei nuovi contesti. Si ragiona in un tempo presente che va velocissimo, è bersagliato da moltissime variabili ed è assai mutevole. Tutto ciò non aiuta. Non aiuta neppure a coltivare quella motivazione che ora più che mai servirebbe, non solo a fare la scelta, ma proprio a impegnarsi nel proprio percorso formativo. La motivazione è quella che spinge i ragazzi a studiare, a "rompersi la testa" nelle diverse discipline, specializzandosi in alcune di esse. Invece tutto è sempre più disorientante e i nostri figli respirano quest'aria di provvisorietà e incertezza. Bisognerebbe riuscire a ribaltare questo senso di precarietà e sfiducia, magari pensando che in uno scenario "futuristico" le possibilità potranno essere davvero infinite e quindi anche molto creative, più al passo con gli intimi desideri degli esseri umani.

Ci riusciremo?

SILVIA ROSSETTI
SIR

Classifica finale							
Pos.	Provincia	Gruppo	Punteggi	Posizione 2018	Pos.	Provincia	Gruppo Punteggi Posizione 2018
1	TRENTO	1	1.000,00	(...)	56	TERNI	2 572,69 (...)
2	PORDENONE	1	887,65	(...)	57	RAVENNA	2 566,37 (...)
3	SONDRIO	1	864,99	(...)	58	ASTI	2 559,48 (...)
4	VERBANO-CUSIO-OSOLA	1	859,77	(...)	59	LIVORNO	2 558,43 (...)
5	BELLUNO	1	844,95	(...)	60	RIMINI	2 553,84 (...)
6	AOSTA	1	838,63	(...)	61	FERMO	2 549,43 (...)
7	BRIVISIO	1	819,00	(...)	62	MASSA-CARRARA	2 548,83 (...)
8	MODENA	1	815,70	(...)	63	CHIETI	2 541,73 (...)
9	MANTOVA	1	811,79	(...)	64	ALESSANDRIA	2 539,29 (...)
10	FIRENZE	1	809,29	(...)	65	PERugia	2 538,45 (...)
11	LECCO	1	804,70	(...)	66	REGGIO EMILIA	2 538,45 (...)
12	MACERATA	1	801,79	(...)	67	BERGAMO	2 538,45 (...)
13	PARMA	1	801,79	(...)	68	ANCONA	2 538,45 (...)
14	FORLÌ-CESENA	1	801,79	(...)	69	CREMONA	2 538,45 (...)
15	BRESCIA	1	801,79	(...)	70	MILANO	2 538,45 (...)
16	VERONA	1	801,79	(...)	71	VENEZIA	2 538,45 (...)
17	COMO	1	801,79	(...)	72	PISA	2 538,45 (...)
18	REGGIO EMILIA	1	801,79	(...)	73	PIACENZA	2 538,45 (...)
19	BERGAMO	1	801,79	(...)	74	TRIESTE	2 538,45 (...)
20	ANCONA	1	801,79	(...)	75	SIENA	2 538,45 (...)
21	CREMONA	1	801,79	(...)	76	BIELLA	2 538,45 (...)
22	MILANO	1	801,79	(...)	77	VARESE	2 538,45 (...)
23	VENEZIA	1	801,79	(...)	78	ASCOLI PICENO	2 538,45 (...)
24	PISA	1	801,79	(...)	79	PERUGIA	2 538,45 (...)
25	PIACENZA	1	801,79	(...)	80	GORizia	2 538,45 (...)
26	TRIESTE	1	801,79	(...)	81	PRATO	2 538,45 (...)
27	SIENA	1	801,79	(...)	82	ROVIGO	2 538,45 (...)
28	BIELLA	1	801,79	(...)	83	LUCCA	2 538,45 (...)
29	VARESE	1	801,79	(...)	84	LODI	2 538,45 (...)
30	ASCOLI PICENO	1	801,79	(...)	85	PAVIA	2 538,45 (...)
31	PERUGIA	1	801,79	(...)	86	NOVARA	2 538,45 (...)
32	GORizia	1	801,79	(...)	87	VERCELLI	2 538,45 (...)
33	PRATO	1	801,79	(...)	88	LA SPEZIA	2 538,45 (...)
34	ROVIGO	1	801,79	(...)	89	L'AQUILA	2 538,45 (...)
35	LUCCA	1	801,79	(...)	90	TORINO	2 538,45 (...)
36	LODI	1	801,79	(...)	91	AREZZO	2 538,45 (...)
37	PAVIA	1	801,79	(...)	92	PESARO E URBINO	2 538,45 (...)
38	NOVARA	1	801,79	(...)	93	GROSSETO	2 538,45 (...)
39	VERCELLI	1	801,79	(...)	94	FERRARA	2 538,45 (...)
40	LA SPEZIA	1	801,79	(...)	95	TERAMO	2 538,45 (...)
41	L'AQUILA	1	801,79	(...)	96	SAVONA	2 538,45 (...)
42	TORINO	1	801,79	(...)	97		
43	AREZZO	1	801,79	(...)	98		
44	PESARO E URBINO	1	801,79	(...)	99		
45	GROSSETO	1	801,79	(...)	100		
46	FERRARA	1	801,79	(...)	101		
47	TERAMO	1	801,79	(...)	102		
48	SAVONA	1	801,79	(...)	103		
49					104		
50					105		
51					106		
52					107		

QUALITÀ della VITA sempre più giù

Le 9 province siciliane sono tra le ultime 15 posizioni. Agrigento all'ultimo posto; Ragusa al 93° posto su 107. Carenze e lacune in tutti i parametri della qualità della vita: affari, lavoro, servizi, tempo libero, salute...

Lo studio annuale di ItaliaOggi e Università la Sapienza di Roma, in collaborazione con Cattolica Assicurazioni rivela che la qualità della vita in Italia è migliorata rispetto al 2018. Lo studio ha dato vita alla classifica delle città dove si vive meglio in Italia e il primo posto lo occupa Trento mentre fa-nalando di coda e Agrigento e il resto del Sud. Su 107 province italiane, sono 65 quelle in cui la qualità della vita è buona o accettabile. Se il Nord mantiene la top ten da Trento a Bolzano, il Sud arranca e precipita sempre più in basso. Al primo posto, si fa per dire, delle province del Sud per qualità di vita buona troviamo Potenza e Matera rispettivamente al 69° e 70° posto. In 35 delle 38 province del sud Italia la qualità della vita è insufficiente.

Secondo i dati raccolti, il 44% della popolazione meridionale è costretta a fare i conti con una qualità di vita insoddisfacente, anche se in generale, nelle province di piccole o medie dimensioni si vive meglio che nelle grandi città. Le metropoli faticano ad imporsi nelle posizioni di vetta, anche se alcune di loro sono in netto miglioramento. Tutte agli ultimi posti le 9 province siciliane.

Al primo posto, solo in posizione numero 93 troviamo Ragusa e poi Messina al 95° posto. Il capoluogo con il 98° posto è dietro a Frosinone e Barletta - Andria - Trani. Segue Enna al 99° posto e quindi Siracusa e Trapani. Caltanissetta al 103° posto e quart'ultimo posto con la posizione numero 104 Catania. Chiude al 107° posto Agrigento. Per analizzare la qualità della vita nel Belpaese sono stati presi in considerazione nove indicatori: affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero, tenore di vita.

Carmelo Cosenza

Decreto

Lo scorso 1 novembre il Vescovo ha emanato il Decreto dei Santuari della Diocesi di Piazza Armerina, con il quale si dispone che alle seguenti chiese siano riconosciute o confermate la configurazione giuridica e il titolo di Santuario Diocesano
San Filippo Apostolo, Aidone
San Rocco, Butera
Santa Maria del Mazzaro, Mazzarino
Maria SS.ma del Bosco, Niscemi
Maria SS.ma delle Vittorie, Piazza Armerina
Maria SS.ma della Cava, Pietraperzia
Maria SS.ma della Catena, Riesi
Madonna della Catena, Villarosa

È possibile effettuare on line l'iscrizione alla Scuola di Formazione Teologica, le cui lezioni nei tre centri di Piazza Armerina, Enna e Gela iniziano lunedì 25 novembre. Sul sito www.diocesipiazza.it nel menù della home page alla voce Scuola di Formazione Teologica si può accedere al modulo di iscrizione

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 22 novembre 2019, alle ore 12

Chiesa, speranza in una realtà disgregata



Incontro di Commissione Presbiterale Siciliana (CPS) il 15 novembre scorso ad Enna. Presieduta dal vescovo delegato per il clero Mons. Carmelo Cuttitta, la seduta è stata dedicata all'ascolto di tematiche inerenti il fenomeno dello spopolamento del meridione e della Sicilia in particolare e di come la Chiesa possa essere apportatrice di speranza in una realtà dove sono evidenti elementi di disgregazione.

A stimolare la riflessione e il dibattito don Antonio Garau, parroco

a Palermo e fondatore del movimento "Valigie di cartone" e il prof. Giuseppe Notarstefano Vice presidente nazionale per il Settore Adulti dell'Azione Cattolica Italiana, ricercatore in Statistica economica e dottore di ricerca in Statistica applicata all'Università di Palermo.

Don Garau ha spiegato come è nato il movimento delle Valigie di cartone, cioè dal rifiuto della rassegnazione di vedere fuggire via le migliori risorse della nostra terra: "Non è possibile - ha detto - che la Chiesa e lo Stato stiano in silenzio. Ho coinvolto tredici vescovi delle diocesi di Sicilia per dire a tutti: 'noi non vogliamo andare via'. Perciò vogliamo discutere con la gente e sensibilizzare le comunità". Sono nati così i flash mob e i cortei con le valigie di cartone in diversi luoghi della Sicilia cui hanno partecipato gli arcivescovi di Palermo e Monreale e il vescovo di Cefalù.

continua a pagina 8

CENTRO ZUPPARDO Dai 'Bozzetti di Vita pastorale' del vescovo Gisana gli spunti per il nuovo anno sociale

Perché ricaricarci del profumo di Dio

Il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" accoglie e condivide il messaggio del vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, contenuto nei "Bozzetti di Vita Pastorale", con il quale ci invita a fermarsi per riflettere e assimilare quanto è stato discusso, proposto e realizzato negli ultimi quattro anni. Per questa ragione il tema dell'anno sociale 2019/2020 è "C'è un tempo per ogni cosa".

Ha ragione il nostro Pastore, amico della nostra associazione. Ci chiediamo quindi a cosa serve la frenesia che ci travolge in un muoversi talvolta faticoso, a cosa serve sapere che c'è un tempo per ogni cosa, se poi non ne riusciamo a coglierne il senso?

Così anche noi, accogliendo le parole del vescovo Gisana ci fermiamo per riposarci e meditare su quanto accade attorno a noi. In Matteo (Mt 6, 30-34) leggiamo: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'".

Dopo l'invio degli apostoli dalla missione ordinata da Gesù, il Maestro li invita a recarsi in un luogo isolato per riposarsi: è un invito pieno di tenerezza a fare discernimento, ad isolarsi dal rumore delle folle. Nei "Detti dei padri del deserto (Serie alfabetica, Arsenio 2) leggiamo: "Fuggi, fa' silenzio, cerca quiete". È vero. Urge la necessità di fare silenzio, di fermarsi e ritrovare sé stessi, di coltivare innanzitutto l'essere, di ricaricarci del profumo di Dio, di fare esperienza di Dio. Oggi è buono ascoltare il silen-

zio. Perché solo nel silenzio si è capaci di fare discernimento e condividere ciò che ci riempie il cuore. Noi quest'anno vogliamo fare questo perché siamo d'accordo con il nostro Vescovo.

"È tempo di recezione": quindi di silenzio. Bisogna cercare uno spazio solitario in cui pensare, meditare, per ascoltare il nostro cuore e la voce di Dio che cerca di parlarci nel nostro intimo più profondo. È questa cosa buona per non cadere nella superficialità e non capire dove andremo a finire, prede delle dicerie del mondo, delle fake news, del clima di odio che inasprisce, indurisce, tenta i nostri buoni propositi.

Succede allora che diventa necessità fermarsi, per mettere a fuoco che questo tempo vissuto e così prezioso non si sia dissolto nel nulla, ma lasci una traccia in una dimensione quotidiana che ci chiedi di continuare imperterriti a programmare, organizzare e mai rimandare in una pratica che riteniamo fondamentale e possibilmente non ci aiuti a rendere nitide le nostre idee.

Quest'anno prendiamo un respiro di sollievo della nostra frenesia per concentrarci sentendo indispensabile l'azione di "mettersi in ascolto l'uno dell'altro, per discernere e capire quanto è suggerito dal Signore", come suggerisce il nostro Vescovo. Gesù non si preoccupa dell'oggi, di ciò che mangiamo o come vestiamo.

Ci invita a "cercare prima il Regno di Dio" e di "non preoccuparci del domani".

Cercare il Regno di Dio è fare la volontà di Dio, è lasciare regnare Dio nella nostra vita. Perché è il Regno di Dio che deve stare al centro della nostra preoccupazione e richiede condivisione in modo che tutti abbiano il necessario per vivere. Il Regno è la nuova convivenza fraterna in cui ogni persona si senta responsabile dell'altra, si sente responsabile dello stato di salute dei luoghi e di chi ci sta accanto.

Forse dimentichiamo questo impegno e continuiamo a dire - forse più di prima - "Non ho tempo!" (Cfr. Lc 14,15-24). Così capita, in questo modo, che la vita può essere davvero quella cosa che ti succede mentre sei impegnato a fare qualcos'altro. La difficoltà viene forse anche dal fatto che si ha paura di fermarsi, di lasciare che dalla pausa e dalla riflessione sorgano domande scomode, questioni irrisolte e insabbiate.

Con consapevolezza, questa associazione culturale che da 20 anni opera a Gela nel nome del poeta Salvatore Zuppardo, vuole anche lei, fermarsi per cogliere in silenzio la verità e la bellezza di Dio in un'esistenza sempre più frammentata e accelerata.

ANDREA CASSISI
PRESIDENTE DEL CENTRO DI CULTURA E SPIRITUALITÀ CRISTIANA
"SALVATORE ZUPPARDO"



+ FAMIGLIA

La vita non è tempo che passa

Un amico di Milano, mi ha mandato per ben due volte un link che rimanda a una testata giornalistica che ha pubblicato un video messaggio del Papa di quasi 18 minuti. "Perché l'unico futuro degno di essere costruito includa tutti" è il titolo che Ted Ideas worth spreading dà a questa straordinaria testimonianza di un uomo di fede che si rivolge all'intera popolazione del mondo. Ci sono dei passaggi che mi hanno profondamente colpito; da spettatore ho dovuto riflettere parecchio su concetti come la solidarietà, il rispetto delle persone, il denaro, la speranza. E proprio a proposito di quest'ultima il papa ha detto che: "...un singolo individuo è sufficiente perché la speranza esista, e quell'individuo puoi essere tu". E ancora: "La vita non è tempo che passa; la vita scorre attraverso le relazioni, nell'incontro con l'altro. L'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri". Tre i concetti fondamentali posti da Francesco: l'uguaglianza, la solidarietà e la tenerezza. "Cerchiamo di aiutarci a vicenda, tutti insieme, per ricordare che l'altro non è una statistica o un numero. E' commovente il ricordo dei numerosi incontri con gli ammalati che soffrono, i migranti che affrontano tremende difficoltà, i carcerati che portano l'inferno nel loro cuore e i giovani che non hanno lavoro. E il papa si chiede: "perché loro e non io?" Anche io potrei essere uno di loro. Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri; nessuno è un'isola, non abbiamo bisogno di un io autonomo e indipendente dagli altri. Non chiudiamoci in noi stessi. Anche nella scienza è stato dimostrato che ogni cosa è collegata a un'altra. Mentre scopriamo mondi lontani riscopriamo il fratello che ci sta accanto? Gli altri hanno un volto, un fratello di cui prendersi cura. Quelle ferite non curate, quel rancore che fa solo male è un focolaio nel cuore da spegnere perché non diventi un incendio che lascerebbe solo cenere. Il discorso del papa è stato trasmesso in una conferenza davanti a migliaia di persone ed è destinato a rimanere una pietra miliare nella storia della cristianità. Il papa parla anche della rivoluzione della tenerezza. U movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie e alle mani. La tenerezza è per ascoltare il grido dei poveri e di chi teme il futuro. Usare le mani e il cuore per accarezzare l'altro e prendersi cura di lui. La tenerezza è il linguaggio dei più piccoli di chi ha bisogno dell'altro. Quando i genitori parano con i bambini si fanno anche loro bambini. La tenerezza significa quindi abbassarsi al livello dell'altro. E ricorda la parabola del buon samaritano.

info@scinardo.it

Recuperare la secolare tradizione del presepe

Natale fra Arte e Cultura" (10° edizione), si conferma uno degli appuntamenti più partecipati fra le iniziative organizzate in occasione delle festività natalizie a Enna.

Si tratta di un evento cresciuto nel corso degli anni, che ha potuto contare su una sempre maggior partecipazione di artisti, associazioni e scuole impegnati nella realizzazione delle rappresentazioni esposte, divenute sempre più particolari e ricercate.

Questo evento vuole recuperare e valorizzare la secolare tradizione del presepe mantenendo viva la sua tradizione e ponendo l'attenzione sugli aspetti storici, religiosi, culturali, che stanno alla base di questa importante tradizione. Si tratta di una iniziativa dove il presepe diventa arte e l'arte ripropone la suggestione e la straordinarietà dell'evento di una nascita destinata a segnare profondamente il cammino dell'umanità.

Da anni il quartiere Fundrisi di Enna, grazie all'associazione Amici del Presepe, si trasforma a Natale in un grande presepio,

fatto di tantissime opere realizzate da artisti e artigiani, qui lo spirito del Natale si respira ad ogni passo, nel genuino coinvolgimento dell'intera comunità che, di anno in anno, rivive il Natale come un'occasione sincera di riflessione e condivisione con tutta la cittadinanza. Ogni scorcio del caratteristico quartiere diventa una cartolina.

Dal 4 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020 l'antico quartiere Fundrisi si animerà di feste, degustazioni di prodotti tipici locali, spettacoli folcloristici e musicali, ecc. che coloreranno le feste più belle dell'anno. Il tour nel quartiere, tutto da scoprire tra presepi e dolci atmosfere, da trascorrere tra amici e le persone più care. Ampio parcheggio per auto e pullman a 20 metri dall'inizio del percorso dei Presepi.

Vincenzo Insera

Fiab Gela



Giornata per la Mobilità scolastica a Gela. Lo scorso 20 novembre infatti le strade a ridosso del secondo circolo "Enrico Solito" sono state chiuse al traffico veicolare negli orari di ingresso e di uscita degli alunni. "Abbiamo restituito ai bambini il diritto al gioco, alla mobilità, allo spazio pubblico", ha detto Simone Morgana, presidente della Fiab Gela. "Abbiamo liberato lo spazio pubblico per la salute dei bambini e per consentire di raggiungere loro la scuola assieme ai genitori a piedi o in bici, evitando quel grande ingorgo davanti la scuola che ammorba l'aria". In tanti quelli che non potendo utilizzare la bicicletta hanno percorso il tratto di strada a piedi nel rispetto dei propri bambini. L'iniziativa è stata partecipata da Unicef e Polizia municipale locale.

Infanzia



In occasione della Giornata mondiale dei Diritti dell'Infanzia a Gela si è svolta l'iniziativa "In Farmacia per i Bambini" organizzata dalla fondazione Francesca Rava. I volontari dell'associazione "Gela Famiglia", guidata da Michela Munda Prestia, per un giorno volontari della Fondazione Francesca Rava, sono stati presenti nelle farmacie, che hanno aderito all'iniziativa, per raccogliere prodotti baby care e farmaci da banco per uso pediatrico. La fondazione, come da convenzione, devolve quanto raccolto all'associazione Gela Famiglia che lo distribuirà ai bambini in condizione di disagio. Numerosi gli utenti che, entrando in farmacia, si sono accostati al banchetto ed hanno donato i prodotti confermando un alto spirito di generosità e collaborazione.

Fiore lascia



Il magistrato milanese del Tribunale di Gela Paolo Fiore si trasferisce in Corte d'appello a Torino. Era arrivato in Sicilia 27 anni fa, ai tempi delle stragi di mafia.

Il dottore Fiore si è congedato, davanti a tanti colleghi, agli avvocati del foro, al personale del tribunale, ai magistrati onorari, alle forze dell'ordine e al prefetto di Caltanissetta Cosima Di Stani. Li ha ringraziati tutti. "Lascio un tribunale che adesso viene percepito come una struttura efficiente, nonostante le emergenze endemiche che ci troviamo ad affrontare".

Nel periodo della sua guida, sono state completate 22 mila "sopravvenienze civili" e 10 mila penali. Il testimone da Fiore lo raccoglierà il giudice Miriam D'Amore, presidente della sezione penale del Tribunale.

De Angelis, torna la festa

Tutto pronto per i solenni festeggiamenti del Beato Girolamo De Angelis, compatrono di Enna. Ricco il calendario di appuntamenti religiosi allestito dalla parrocchia San Bartolomeo per onorare il sacerdote gesuita, martire in Giappone che avranno inizio martedì 26 novembre. In occasione dei festeggiamenti, la reliquia del beato farà visita alla casa circondariale, all'ospedale Umberto I, allo Istituto "De Amicis" e alla caserma dei Vigili del Fuoco. Giovedì 5 dicembre, alle ore 18.30, solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, durante la quale il sindaco Maurizio Dipietro rinnoverà l'atto di affidamento della città al compatrono. Tutti i dettagli del calendario, allestito dal parroco don Sebastiano Rossignolo e dal rettore Francesco Petralia, sono consultabili cliccando la pagina ufficiale facebook della Diocesi di Piazza Armerina.

Dicembre in musica

Al via la 85esima stagione concertistica promosso a Gela dall'associazione "Amici della Musica Narra". Si inizia oggi con un concerto in occasione della festa di Santa Cecilia, patrona della Musica, con la corale polifonica "Harmònia Ensemble" di Caltagirone con Marina Vyrva al piano. L'evento è promosso in collaborazione con l'Unicef ed avrà inizio alle ore 19.30. Dirige il Maestro Francesco Falcì. Secondo concerto domenica primo dicembre con Mariella Baiocchi e Arturo Pivato. I concerti, sotto la direzione artistica di Crocifisso Ragona, si svolgeranno per tutto il mese di dicembre, sempre alle ore 19.00. Appuntamento nel salone dell'ex Monastero delle Benedettine.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA L'Ufficio diocesano BB CC EE chiarisce in merito all'esposto sul ritrovamento di un reperto

La colonna è della parrocchia



A sx le colonne nel museo Alessi; a dx una foto tratta dal libro di Severino

La Procura della Repubblica di Enna, a seguito di un esposto a firma del prof. Angelo Severino, in merito al presunto ritrovamento di un reperto archeologico, ha chiesto chiarimenti alla Soprintendenza di Enna la quale, non avendo alcun riscontro documentale in merito, ha girato la richiesta alla Diocesi di Piazza Armerina, competente per territorio, e al parroco della Chiesa Madre di Enna.

Dagli atti allegati nella comunicazione si deduce che il prof. Severino, giornalista e storico ennese, sostenga la tesi che una

delle colonne poste all'ingresso del Museo Alessi, di proprietà del Duomo di Enna, provenga dai reperti archeologici scoperti negli anni cinquanta e sessanta all'interno della Torre di Federico.

Si tratterebbe di un reperto molto importante in quanto la colonna conterrebbe la scalinatura della "canna sicula" da 2,10 metri (che corrisponde a 8 palmi) con i relativi sottomultipli incisi nei trapezi concentrici. La lunghezza della colonna, come si legge nell'esposto sarebbe stata la prima misura adottata dai Siculi per le loro

misurazioni e quindi risalirebbe, così come la Torre che non sarebbe di epoca federiciana ma opera dei Siculi, a mille anni prima di Cristo. Questi studi sono stati pubblicati nel 2018 dal prof. Severino in un libro dal titolo "La verità sulla Torre Ottagonale di Enna", un volume di 224 pagine a colori edito da L'Orta Siciliana e sono disponibili anche sul sito www.torredienna.it. Infatti, dopo l'uscita del

libro diversi lettori si sono messi alla ricerca della colonna che è stata individuata nel cortile all'ingresso del Museo Alessi e segnalata all'autore nel luglio scorso.

Nell'esposto alla Procura il prof. Severino chiede che la colonna possa essere rimossa dal luogo dove è stata individuata, possa essere salvaguardata dalle intemperie e da possibili atti vandalici, catalogata e sistemata all'interno della Torre ad uso di turisti e studiosi.

Il 14 novembre l'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, diretto da don

Giuseppe Paci, ha risposto alla Soprintendenza di Enna. Nella lettera si asserisce che allo stato delle ricerche la tesi del prof. Severino risulta priva di fondamento scientifico, mentre la documentazione addotta non è riconducibile a fonti documentarie attendibili. I consulenti storici dell'arte della diocesi inoltre asseriscono trattarsi di reperto di origine medievale risalente a non prima del XIII secolo.

Inoltre il reperto si trova custodito nel complesso della Chiesa Madre da tempo immemorabile ed il parroco mons. Petralia testimonia che esso si trovava già nell'attuale ubicazione fin dall'inizio del suo parroco nel novembre 1959. Inoltre si precisa che il bene fa parte delle collezioni e del percorso espositivo del Museo Alessi di proprietà della parrocchia, è fruibile al pubblico ed è tra le opere oggetto del progetto di catalogazione della Diocesi.

Giuseppe Rabita

in breve

Natale, cartellone iniziative in allestimento

Gela si prepara al Natale. L'amministrazione comunale, guidata da Lucio Greco, ha emanato un avviso rivolto ad associazioni e provati che vogliono proporre eventi e iniziative da inserire nel programma delle manifestazioni natalizie. La giunta vuole promuovere un cartellone di eventi e iniziative culturali, musicali e di spettacolo, di intrattenimento e animazione per i bambini.

Erasmus, studenti europei in visita a Gela

Avviato a Gela il progetto Erasmus dal titolo "Together in Nature" che ha come obiettivo far conoscere l'arte culinaria locale e siciliana in genere. Il vice sindaco Terenziano di Stefano e l'assessore Florinda Iudici hanno incontrato nei locali dell'istituto comprensivo "Salvatore Quasimodo" una delegazione di studenti e docenti provenienti dalla Turchia, Bulgaria, Portogallo e Finlandia. L'amministrazione comunale ha donato alla delegazione un bassorilievo raffigurante lo stemma del Comune di Gela.

Giornata nazionale dell'albero

Alcuni cespugli di corbezzolo sono stati piantati a Gela in occasione della Giornata Nazionale degli Alberi. L'iniziativa è stata organizzata dall'amministrazione comunale di Gela, diretta da Lucio Greco, in collaborazione con la Società Ghelas Multiservizi Spa ed il coinvolgimento dell'ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali della Provincia di Caltanissetta.

Ztl Gela, attiva la vigilanza delle telecamere

Partito il controllo con il sistema della videosorveglianza della ZTL in corso Vittorio Emanuele a Gela. Dopo il mese di sperimentazione con il controllo effettuato dal corpo dei Vigili Urbani, nelle zone interessate dalla zona a traffico limitato, il controllo sarà effettuato soltanto con le video camere già installate. Previste multe salate per i trasgressori.

Screening diabete, coda davanti ai gazebo

In centinaia a Gela si sono sottoposti allo screening diabetologico gratuito promosso da Lions Club e da Leo Club. Allo scopo di prevenire, educare e informare rispetto alla patologia di cui soffrono milioni di italiani, un gazebo è stato allestito a Macchitella per tutta la mattinata di sabato scorso. L'iniziativa ricade nell'ambito delle iniziative dell'anno sociale 2019/2020. Soddisfazione è stata espressa di presidenti delle sezioni locali Nicola Gennuso e Filippo Pernicano.

Gela, svuota-cantine: oggi l'iniziativa Tekra

Torna a Gela "Svuota-cantine". Appuntamento oggi dalle ore 8 alle ore 13, in via Prati, di fronte l'ingresso di Bosco Littorio dove sarà allestito lo speciale punto di raccolta. È possibile conferire rifiuti RAEE (televisori, schermi a led, elettrodomestici come lavatrici, frigoriferi, cucine, lavastoviglie, forni, climatizzatori, aspirapolveri, computer, fax, stampanti, videocamere, macchine per cucire) ed ingombranti (mobili, armadi, poltrone, divani, sedie, materassi, tapparelle, reti, brandine, biciclette, secchi in vetro e in plastica di grandi dimensioni, pentole, pneumatici, cerchi) che provengono dal regolare uso di domestico. Non sono ammessi rifiuti che provengono dalla dismissione per interventi di manutenzione straordinaria di immobili come porte, infissi e macerie.

Liliana Blanco

Maltempo, i danni a carico dei cittadini

A Gela i danni del maltempo non si contano. Strade allagate, case zeppe di infiltrazioni, in ogni stanza in tutti i vano-scala. In tribunale i catini sono disseminati fra i corridoi e gli uffici. Per non parlare delle scuole dove si fa lezione con

gli ombrelli e si staccano i cornicioni continuamente, tanto più quando aumentano le infiltrazioni.

È accaduto nella scuola elementare "Luigi Capuana" e nell'Istituto Tecnico Commerciale "Luigi Sturzo", dove sono state so-

spese le lezioni per lo sciopero ad oltranza degli studenti che manifestano incontrano il Prefetto. Un albero di 12 metri è stato abbattuto dal vento nell'area antistante la chiesa San Giovanni Evangelista a Macchitella. Per un pelo non è finito su diverse auto parcheggiate nell'area circostante.

La via Venezia, come sempre, è stata allagata per diverse ore: una terribile similitudine con Venezia, dove i danni sono incalcolabili. Il vento ha scardinato la tettoia del B-Cool Beach. Il lido estivo, dopo l'attentato del settembre 2018, ha ricostruito buona parte della struttura per tornare a lavorare sul territorio. Ma adesso un altro ingente danno. A Macchitella è caduto un albero pochi secondi dopo dall'attraversamento della strada di un commerciante. Tre squadre della Pro-Civis hanno effettuato un monitoraggio continuo del territorio e sono intervenute su criticità, impiegando circa 18 volontari in servizio e 3 al centralino. Anche la chiesa dove si tiene l'adorazione perpetua è rimasta chiusa per due giorni.

I muratori continuano a girare casa per casa, dove l'acqua ha fatto più danni che nelle strutture esterne. La Statale 115 che porta da Gela verso Marina di Butera, fino alla zona balneare di Licata è stata impraticabile. La conta del danno sarà a carico dei privati. Cartelloni stradali piegati dal vento e pali dell'illuminazione pubblica divelti. Uno scenario apocalittico quello che si è presentato a Gela dopo il maltempo.

Impacchettare 24mila pasti!

Si è tenuto a Enna, all'Hotel Federico II, il seminario del Rotary club distretto 2110 sulla Rotary Foundation del governatore Valerio Cimino, durante il quale si è assistito alla consegna degli attestati da parte del PDG Gianbattista Sallemi e all'intervento sulla gestione delle sovvenzioni del DGE Alfio Di Costa.

Focus sul motto di quest'anno rotariano: "Fare del bene nel mondo" e conseguente attenta spiegazione dei Global Grant, ovvero sovvenzioni globali a sostegno di attività internazionali i cui risultati, dal forte impatto sociale e sostenibili, afferiscono alle sei aree d'intervento rotariane: promuovere la pace, combattere le malattie, fornire acqua e strutture igienico-sanitarie, proteggere madri e figli, sostenere l'istruzione e sviluppare le economie locali.

Alcune delle aree di intervento inter-



nazionali sono state sviluppate da Attilio Bruno, past president commissione distrettuale RF, in particolare la prevenzione delle malattie, acqua pulita per tutti i popoli e

tutela della maternità e Sergio Malizia, past president Rotary club Palermo Ovest, ha relazionato sulla gestione e programmazione dei Global Grant.

In conclusione la consegna dei banner per i club del distretto Sicilia e Malta risultati più virtuosi nell'anno 2018/2019.

Nel pomeriggio Chiara Martuzzi referente di Rise again hunger, organizzazione no profit nata dall'idea che "Sconfiggere la fame nell'arco della nostra esistenza è possibile", ha coinvolto i rotariani in un'attività di servizio concreta: impacchettare 24.000 pasti da distribuire alle popolazioni più bisognose.

Vanessa Giunta



L'angolo della prevenzione

Fuoco di Sant'Antonio

A causare la malattia è un virus dal nome Varicella Zoster (herpesvirus) lo stesso della Varicella. La Varicella è la fase acuta invasiva del virus, mentre l'Herpes zoster rappresenta la riattivazione virale della fase latente. L'Herpes zoster infiamma i gangli sensoriali, la cute del dermatomero associato,

e, talvolta la sostanza grigia e le meningi. L'Herpes zoster si verifica frequentemente nei pazienti anziani e negli HIV positivi ed è più grave negli immunodepressi, poiché in questi pazienti l'immunità è diminuita. La malattia è caratterizzata da un'eruzione cutanea molto dolorosa con presenza di vescicole, solitamente limitata a un segmento del corpo. Come con la varicella il contatto diretto con una eruzione cutanea attiva può

diffondere il virus a una persona che non possiede l'immunità. L'individuo contagiato può quindi sviluppare varicella, ma non sviluppa l'herpes zoster immediatamente. Una persona è, inoltre, non infettiva prima della formazione di vesciche mentre se queste presenti fino a quando esse non si è tramutato in croste, la persona risulta estremamente contagiosa. Un nuovo vaccino zoster ricombinante è raccomandato per gli adulti immuno-

competenti dai 50 anni in su, che abbiano o meno avuto l'Herpes zoster. Uno studio del 2006, effettuato su 243 casi e su 483 controlli, ha trovato che il consumo di frutta fresca è associato a un ridotto rischio di sviluppare l'herpes zoster. Gli individui che avevano consumato meno di una porzione di frutta al giorno presentavano un rischio tre volte superiore rispetto a quelli che avevano consumato più di tre porzioni. Come nota

curiosa si annota che ad appellare la malattia con il nome di "Fuoco di Sant'Antonio" era dovuto al fatto che Sant'Antonio Abate era il taumaturgo al quale i pellegrini, malati da Herpes zoster, si rivolgevano per la guarigione. Bisogna precisare che l'Herpes zoster non è il comune l'Herpes labiale il cui agente patogeno, sebbene appartiene alla stessa famiglia, è il Virus simplex.

rosario.colianni@virgilio.it

IL RETTORE DEL SEMINARIO Riflessioni sulla pubblicazione di Brunetto Salvarani

Teologia per tempi incerti



Nel nostro tempo in cui assistiamo alla diffusione di una religiosità ambivalente, la quale propone, in contemporanea, fondamentalismi violenti e forme disincarnate di spiritualità, spesso ridotta alla misura dei bisogni individuali, il libro del teologo e critico letterario Brunetto Salvarani dal titolo emblematico di “Teologia per tempi incerti” (edito da Laterza), è il tentativo di dare una lettura teologica di questo tempo paradossale, diviso fra la precarietà esistenziale e la ricerca di soluzioni “forti”, identitarie e carismatiche.

Una crisi che, nelle parole dell'autore, risiede nel «timore di coniugare identità e fragilità» (p. 168). Il rapporto fra queste due categorie rappresenta una chiave di lettura del libro: da un lato, l'identità come riferimento a una

tradizione di fede, che attribuisce un senso e un orizzonte all'esistenza; dall'altro, l'incertezza proveniente dal fatto che lo sguardo credente sulla vita è oggi provocato da cambiamenti radicali nella comprensione del mondo e dell'umano. Salvarani compie questa analisi del nostro momento, alla luce della fede; lo fa, interrogando la Scrittura ebraica e cristiana, non per cercarvi un rimedio all'incertezza del presente, ma proprio per interrogarla attraverso la coscienza della fragilità, assunta in modo maturo come condizione della libertà umana.

Se un classico della letteratura è un'opera in grado di comunicare a distanza dal proprio contesto d'origine – è per questo che leggiamo ancora Omero e Shakespeare – la Bibbia si conferma, a una lettura non pregiudiziale,

un deposito straordinario di esperienza umana, carico degli interrogativi di senso che da sempre impegnano l'essere umano.

Salvarani si volge alle riletture letterarie dei personaggi e degli episodi biblici svolte da autori come Fëdor Dostoevskij, Herman Melville, Ernest Hemingway, Isaac B. Singer, ma anche da musicisti come Leonard Cohen e Vinicio Capossela.

Va sottolineato che questa lettura culturale della Bibbia è esattamente il contrario della separazione fra cultura e fede, che è la chiave di volta e il comune denominatore dei vari neotradizionalismi, cristiani, islamici, o altro. Altro lato positivo del libro è recuperare il carattere originariamente interculturale e interreligioso della Scrittura, tramite il confronto con le sue fonti non ebraiche. La Bibbia si rivela così come testo dialogico nel suo stesso sorgere, frutto di una dialettica continua fra la fede nel Dio d'Israele e la sapienza dei pagani.

Salvarani segue una linea tracciata da autori come Paolo De Benedetti e Sergio Quinzio, i quali dalla riflessione ebraica hanno appreso un modo di leggere la Bibbia che non è esegesi in senso

tecnico, volta a stabilirne il senso univoco, ma interrogazione appassionata, dialogo anche drammatico e conflittuale con il Dio che ci parla.

Come risponderà la Chiesa a questi tempi? Forse mai, come ora, essa ci è apparsa in tutta la sua precarietà e fragilità, anche scandalosa. La proposta è chiara: la Chiesa deve imparare ad abitare la precarietà. La propria, in primo luogo, accettando che è finito il tempo nel quale essa guidava la società con mano ferma e rinunciando alle tentazioni, sempre ricorrenti, di un'improbabile religione civile. Ma si tratta di accogliere e amare anche la precarietà del mondo attuale, cogliendone le fatiche, le aspirazioni, le possibilità: «raccolgere la sfida insita in questa fase di permanente transizione eletta a orizzonte vitale; capire e amare questa condizione» (p. 169).

ragilità equivale a umanità e i “tempi incerti” che viviamo altro non sono che il tempo dell'umanità. La “teologia dei tempi incerti” ci invita, in ultima analisi, a un amore incondizionato per gli uomini e le donne concreti del nostro tempo, così come sono.

Don Luca Crapanzano

La Carità per una 'Chiesa in uscita'

Il cammino formativo del seminario è contraddistinto da alcune esperienze che permettono di sperimentare l'incontro con l'altro anche nella dimensione caritativa e missionaria. L'obiettivo è quello di formare i nuovi presbiteri che, sull'esempio e in persona di Cristo Buon Pastore, saranno chiamati a dedicarsi con tutte le forze e per tutta la vita al ministero di insegnare, santificare e reggere il popolo di Dio nella carità.

L'aspetto caritativo è molto importante per i giovani che oggi si preparano a diventare sacerdoti, poiché vivere una vita secondo il Vangelo vuol dire assumere uno spirito di povertà. Durante gli anni del seminario vengono proposte alcune esperienze di volontariato e di carità a favore di ammalati, anziani e persone disagiate, al fine di sperimentare la presenza di Cristo nel povero, e così verificarsi nella propria disponibilità al servizio del prossimo. Di solito

queste esperienze si concretizzano durante i tempi forti dell'anno liturgico: in Avvento e in Quaresima.

Negli anni passati la nostra comunità si è recata presso la Missione Speranza e Carità di Biagio Conte a Palermo, presso la Piccola Casa della Misericordia di Gela, nei diversi reparti degli ospedali di Gela, Enna e Piazza Armerina, nelle Carceri di Gela e di Piazza Armerina, nelle Case di riposo di Valguarnera, Barrafranca e Piazza Armerina.

Non è mancato neanche un momento dedicato ai presbiteri anziani della nostra diocesi. Pensare alla vocazione vuol dire avere familiarità con l'eterno mistero che è il mistero della Carità, il mistero della Grazia.

Nell'ormai prossimo tempo di Avvento, rispondendo alle provocazioni di Papa Francesco e del nostro Vescovo, desideriamo essere “Chiesa in uscita”, pensando gesti di discreta prossimità,

in modo particolare verso i tanti fratelli e sorelle che vivono il dramma dell'immigrazione e che arrivando nel nostro paese sono vittime delle violente campagne mediatiche e giornalistiche.

Questi esercizi abilitano progressivamente ad acquisire un giusto atteggiamento di libertà e di autodomínio nei confronti del denaro e del possesso, a porsi al servizio dei poveri e dei piccoli e a dare una testimonianza di povertà e di solidarietà con i poveri mediante uno stile di vita semplice perché la dedizione a Dio e al suo Regno è espressa anche attraverso lo spirito di povertà che si manifesta nel segno del distacco dai beni terreni.

Francesco Spinello

Quattro ingressi nella Fraternità del Volto Santo

“Il Signore buono misericordioso, generoso e amorevole, ci ha fatto oggi il dono di avere con noi nella Festa di S. Elisabetta d'Ungheria il nostro Vescovo per accogliere proprio nel giorno della Santa Patrona 4 nuovi fratelli e sorelle nella Fraternità del Volto Santo”. In queste parole di fratello Giovanni, rettore della Casa Franciscana S. Antonio di Padova, si sintetizza la domenica 17 novembre, che ha visto all'oratorio pubblico di Manfria la presenza di S.E. mons., Rosario Gisana. Ancor più significativo il fatto che la Festa della santa magiara sia coincisa con la III Giornata Mondiale della Povertà istituita 3 anni fa da papa Francesco, il cui messaggio di questo 17 novembre si apre con il titolo “La speranza dei poveri non sarà delusa”, facendo riferimento al versetto del Salmo 9, 19.

E sulla povertà si è incentrata l'omelia del Vescovo, par-



midia Musto e Serafina Amato. La Fraternità, nata nel 2002, ha ottenuto l'approvazione dello Statuto proprio da mons. Gisana nel 2018. I laici che ne fanno parte si rifanno alla regola dell'Ordine Franciscano Secolare, pur avendo una propria costituzione.

Miriam A. Virgadola

Una riflessione di don Pino Giuliana a margine degli interrogativi emersi nell'ultimo incontro mensile del Clero

Sulla Chiesa nel futuro: come si immagina nel nostro territorio. Insieme alle domande sorgono alcune riflessioni. I cristiani (i cattolici) siamo quello che siamo, né bastano le giuste lamentele o l'ardore a volere cambiare la realtà, se non pazientemente e con vari tentativi per essere “semi” per il futuro.

L'impostazione del problema della crescita di qualità e di numero dei credenti oggi per domani, supera gli schemi sociologici, che ormai fanno parte del nostro bagaglio culturale, più o meno condiviso.

Detto in breve le risposte ai problemi pastorali vanno trovati negli insegnamenti di Cristo e degli Apostoli (la Bibbia). In questa linea si può collocare il leggere, meditare la divina Scrittura (o proporre perché penso ai tanti analfabeti... di ritorno). È una proposta per far crescere spiritualmente il singolo cristiano e la Comunità.

“Comunità”, è stato detto, richiama la Comunione per eccellenza, quella dell'unica Eucaristia. Si può aggiungere che Cristo è intero e nell'unico pane e vino, ma anche in ogni porzione, nelle singole e molteplici ostie. Occorre essere illuminati sui criteri di valutazione della realtà in cui come singoli e come comunità viviamo; avere modelli di azione, sollecitazioni alla riflessione comune. Nel vissuto della Chiesa (la Tradizione e i modi spiccioli di vivere la fede, traendo dal vecchio idee nuove) ci sono la predicazione e le missioni popolari, i cenacoli, le messe in famiglia, le veglie per i defunti, l'insegnamento di religione nella scuola... tutto ciò che porta la Chiesa dove c'è l'uomo, nei momenti gioiosi e tristi della vita, della convivenza sociale.

L'uomo di oggi che ha la sensazione, fisica, mentale di essere pressato, dovere inseguire tante cose, di non aver tempo per “fermarsi” e fare il punto del proprio quotidiano, della dirittura di marcia del vivere. Vive anche in un mondo virtuale che lo assorbe, riempie gli spazi, propone modelli di vita, suggerisce, sprona a quello che potrebbe fare. E si sente incanalato come in una fiumana di cose, cui si aggiungono gli obblighi di lavoro, di famiglia, dei ruoli e impegni sociali. C'è una smania del di più, del diverso di quello che si ha. Si è vittime dei media, dei social, e al contempo accusatori. A questo uomo, a questa società che la Chiesa si rivolge, dando la speranza che scaturisce da Gesù Cristo. “Non temere piccolo gregge, al Padre è piaciuto di donarvi il suo Regno”. “Andate pregate ad ogni creatura... siate, sale, lievito, luce, città sul monte”. Essere presi dalla zelo che divora Cristo Gesù, perché al suo ritorno trovi fede sulla terra.

PADREGIULIANARIESI@VIRGILIO.IT

Cesma, la mediazione attraverso l'arte

Dopo aver donato e arredato quattro piccoli appartamenti ai giovani africani ritrovatisi senza un tetto dopo la chiusura degli Sprar, il Centro Giovanile Musica e Arte ‘Cesma’ presieduto da Maurizio Cannizzo e la parrocchia Regina Pacis guidata da don Angelo Strazzanti proseguono il progetto umanitario avviato l'anno scorso con “Mamma Mia”. Quest'anno infatti, sette ragazzi africani fanno parte del gruppo che porta in scena il musical “Hair”, mentre circa dieci di loro frequentano la scuola d'italiano avviata nei giorni scorsi presso i locali parrocchiali.

L'iniziativa, ideata dal parroco don Angelo Strazzanti, vede tre insegnanti di professione a guidare le lezioni come attività di puro volontariato. Si tratta di Maria

Tina Vitello, Simona Vella e Valeria Italiano, che vivono l'ambiente della comunità e del Cesma stesso e curano gli incontri in programma due volte a settimana.

Da parte dei ragazzi africani grande entusiasmo e interesse per l'opportunità data che mira a potenziare l'italiano pratico della quotidianità, come sottolinea il mediatore culturale Aboubacar Diop. Un percorso educativo di aggregazione e inclusione, che prosegue anche tramite i canali dell'arte con la partecipazione dei giovani allo spettacolo “Hair” in programma anche oggi e domani dalle 10.30 al teatro “Eschilo”.

CESMA GELA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI Vescovo e diaconi servono il pranzo agli ospiti della struttura 'Il Sorriso'

Dio si perde nelle persone povere



Il Vescovo è arrivato a Barrafranca nella mattinata di domenica 17 novembre. Insieme a lui sono arrivati numerosi diaconi ed un aspirante diacono. La giornata si è aperta con l'incontro con gli operatori Caritas. Tutti gli ospiti sono stati accolti nella casa famiglia "Il Sorriso" di viale Signore Ritrovato. Dopo l'incontro, visita del vescovo e dei diaconi anche alla altre due case per anziani "Giovanni Paolo II". All'ora di pranzo, tutti a tavola insieme agli ospiti de "Il Sorriso".

Monsignor Gisana e i diaconi, con grembiuli bianchi, hanno servito le portate agli ospiti. Il vescovo si è seduto a tavola con gli ospiti ed ha cambiato tavolo ad ogni portata per fare felici tutti loro. Il presule si è saputo calare nei vari discorsi che gli anziani, opportunamente stimolati, proponevano. La dottoressa Salvina També ha presentato, per sommi capi, la nascita della casa "Il Sorriso".

All'interno della struttura si svolgono attività religiose e ricreative: ginnastica dolce, ballo, attività culturali. Nel marzo 2010 – ha spiegato la dottoressa També – è nata la casa famiglia "Monsignor Cravotta e don Sandro Bernunzo". La signorina Elena Pinnisi ha delineato la figura e l'opera di monsignor Cravotta che aveva progettato l'opera che ora le Orsoline ed un gruppo di volontarie hanno realizzato.

Il vescovo ed i diaconi hanno ricevuto una targa ricordo offerta dalla Casa famiglia "Il Sorriso". Al termine del pranzo, monsignor Gisana ha tagliato, insieme ad un'anziana, la torta con la scritta "Benvenuti al Sorriso" e offerta da "Il Sorriso" stesso.

Nel pomeriggio tutti nella sala conferenze per trattare il tema "La speranza dei poveri non resterà mai delusa". Relatore padre Vittorio Colombani della Con-

gregazione dei Missionari d'Africa, che ha prestato, per molti anni, la sua opera di missionario in Mali. Al tavolo della presidenza il vescovo monsignor Rosario Gisana e i diaconi. Moderatore il diacono Mario Zuccarello, direttore della Caritas diocesana.

Padre Vittorio ha detto che "la Carità è solidarietà con i poveri. Spolveratore di terra è chi va a cercare nelle persone la presenza di Dio che è presente e cresce nel nostro mondo di oggi. Ogni persona ha il tesoro della presenza di Dio che ha creato delle persone vere". Padre Vittorio ha poi continuato: "La crisi economica non ha impedito un arricchimento anomalo da parte di pochi. Esiste un ingente numero di poveri a cui manca il necessario. Alle vecchie povertà si sono aggiunte nuove povertà e schiavitù con nuove persone, giovani, donne, bambini, famiglie tra cui i migranti".

"Usciamo – ha continuato padre Vittorio – per andare incontro alle persone. Non è normale che ognuno lavori nel suo orticello. Le parole del salmo 9 non riguardano il passato ma il presente e ci devono fare riflettere e tremare". Padre Vittorio ha poi puntato il dito su globalizzazione e indifferenza. "Vediamo i poveri come la pecorella smarrita che dobbiamo cercare. La speranza non è illusione ma verità che dà coraggio a chi l'ascolta. Se la nostra fede è vera non sottovalutiamo la realtà dei poveri; ne va della credibilità della nostra fede. Dio si perde nelle persone povere e, per amore, si fa povero tra i poveri. Il Regno di Dio non è un'utopia ma una realtà qui e dove. Cerchiamo in ogni povero ciò di cui ha bisogno per scoprire quanto si nasconde nel loro cuore".

"Prestiamo la massima attenzione – ha detto ancora padre Vittorio – alla cultura e al loro modo di esprimersi per iniziare con loro un dialogo fraterno". E ha concluso: "Lo sguardo di amore si traduce in una mano tesa. I poveri non sono numeri ma persone a cui andare incontro e loro ci permettono di incontrare il volto di Dio". Monsignor Rosario Gisana: "Gesù pone al centro l'attenzione verso i poveri: Bisogna sensibilizzare le comunità alla cultura della carità come ha fatto Gesù. Alimentiamo la speranza con i gesti che compiamo".

"Chi non è povero – ha concluso monsignor Gisana – non può incontrare Gesù". La giornata si è conclusa con la celebrazione della Messa presieduta dal Vescovo nella chiesa del Sacro Cuore e animata dal coro "Magnificat".

Gaetano Milino

Cosa rappresenta questa Giornata?

"È una giornata molto importante. Papa Francesco l'ha voluta per ricordare l'importanza che dovrebbe avere nella nostra vita cristiana e di credenti quel senso di solidarietà che dovrebbe caratterizzare ogni forma di relazione. Si parla della Festa dei Poveri in ricordo del fatto che noi dovremmo avere sempre più attenzione verso le persone più bisognose. Una attenzione soprattutto di comunicazione, di affetto e di amore come lo faceva Gesù considerando che tutte le volte in cui Lui incontrava le persone bisognose, sentiva un moto viscerale, quello che nella Bibbia i redattori chiamano la commozione viscerale. Per noi è quindi un obbligo, da questo punto di vista, ricordare questa giornata e viverla soprattutto con loro, con i poveri".

Il senso e significato della "Giornata Mondiale del Povero" secondo il vescovo mons. Rosario Gisana

testimoni della solidarietà nella Diocesi abbiamo vissuto questa giornata a Barrafranca – ci muoviamo di anno in anno nelle città e quest'anno abbiamo scelto Barrafranca – con i poveri delle case di riposo, cioè queste persone anziane che sono desiderose di avere una parola di conforto, di consolazione, di vicinanza così come dice Papa Francesco. Il povero va dalla persona bisognosa materialmente parlando alla persona, spiritualmente parlando, bisognosa perché ogni povero, ogni persona che manifesta e chiede un bisogno per noi è un povero".

Quale il messaggio che Nostro Signore ci ha voluto dare per il povero e che noi

dobbiamo tramandare?

"I poveri li avrete sempre con voi. È un'espressione molto sintomatica che ci fa capire che noi dovremmo veramente volgere la nostra attenzione verso queste persone che io amo definire gli Amici Di Dio".

G.M.

"Lo scandalo della Misericordia"

La Diocesi di Piazza Armerina presente al corso di esercizi spirituali per cappellani e diaconi delle carceri italiane. All'annuale incontro, che si è tenuto ad Assisi, presso la casa di spiritualità "Oasi Sacro Cuore" ha infatti presenziato fra' Emanuele Artale, cappellano del carcere di Gela. Al raduno, organizzato dall'Ispettorato dei Cappellani guidato da don Raffaele Grimaldi, ha predicato Padre Ermete Ronchi, teologo dell'Ordine dei Servi di Maria, attorno al tema "Lo scandalo della Misericordia".

L'evento è stato vissuto nella terra di San Francesco d'Assisi per ricordare anche gli 800 anni dell'incontro di San Francesco con il Sultano. "Il nostro Ministero è so-



prattutto di Misericordia - ha detto il predicatore -. Siamo tutti chiamati a sporcarci le mani, a mettere sulle nostre spalle la pecorella ferita e cercare ciò che è perduto". Le giornate ombre hanno dato ai cappellani l'opportunità di rafforzare con la preghiera il proprio contatto con Dio, crescere nell'amicizia sacerdotale per consolidare quel senso di famiglia di Cappellani delle carceri e sono state scandite

da meditazioni, celebrazioni liturgiche, momenti di confronto e condivisione e da visite alle Basiliche di San Francesco e Santa Chiara.

Al termine del corso di esercizi spirituali è stato concordato di inoltrare a Papa Francesco la proposta di inserire nella Giornata Mondiale dei Poveri, una "Giornata di Preghiera nelle carceri italiane e mondiali per lo stesso Pontefice".

L'iniziativa è nata dalla richiesta di preghiera che lo stesso Francesco ha chiesto per sé a Mozambico, affermando come la Chiesa, negli Atti degli apostoli, ha pregato per San Pietro recluso in carcere, così come oggi la Chiesa deve pregare per il proprio Vescovo di Roma.

LA PAROLA

1 Dicembre 2019

Isaia 2,1-5
Romani 13,11-14a
Matteo 24,37-44



*Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci la tua salvezza*

(Sal 84,8)

I Domenica di Avvento Anno A

di don Salvatore Chiolo

Il Figlio dell'uomo viene nell'ora che non immaginate (*cfr. Mt 24,44*), afferma Gesù e con questa espressione immette nel circuito delle conoscenze del discepolo quel dubbio originante da cui dipende l'inizio della vera sapienza, che è la carità. Non riuscire ad immaginare l'ora della venuta del Figlio dell'uomo, infatti, significa vivere lontani dalla carità ed esempio ne sono le vergini che non immaginano la venuta dello Sposo e si allontanano dal luogo dell'incontro (*Mt 25,1-13*), oppure il ricco che banchetta in modo spropositato senza nemmeno accorgersi di Lazzaro, il povero che sta alla sua porta (*Lc 16,19-31*). Essere lontani dalla carità, dall'amore fatto persona in Gesù Cristo, e avere il cuore chiuso alla bellezza che riposa nella storia del fratello da accogliere, senza abbracciarlo così per com'è, rappresenta un vizio di forma incorreggibile. Ma di questo, Dio

stesso se ne fa carico prendendo l'iniziativa per evitare il peggio: si fa prossimo, si avvicina e viene incontro all'uomo. Isaia dipinge questo momento della storia della salvezza con le parole che si leggono oggi, proprio dal suo testo: "Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti" (*2,2*); con queste parole egli dà voce alla propria stabilità, che è fedeltà, dal momento che la stabilità fisica è conseguenza di quella interiore, secondo quanto è scritto: "se non crederete non avrete stabilità" (*Is 7,9b*). Ecco perché conoscere i tempi e i modi della venuta del Signore, del suo approssimarsi agli uomini e alla storia, equivale ad avere la sua stessa carità nel cuore. L'avvento inizia con questo invito molto forte ad assecondare i ritmi della prossimità di Dio, di colui che ha creato il tempo, le cose e gli uomini perché i suoi pensieri diventino i nostri pensieri (*cfr. Is 55,8*) e questo è anche lo scopo della vita

stessa degli uomini, che gli orientali amano definire con il termine "divinizzazione". L'uomo procede verso una "divinizzazione", ovvero verso una conversione definitiva della natura stessa e nell'arco di questa vita i passaggi di un cammino del genere vengono segnati proprio dalla carità, dalla sapienza stessa di Dio, con la quale vedere le cose, il mondo e il resto degli uomini nell'ottica stessa di Dio. In questo senso, Paolo scrive ai Romani: "è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti" (*13,11*). È in atto un lento cammino per ammorzizzare il mondo, nel quale l'uomo prende coscienza della sua prepotenza nei confronti del fratello e si dispone a lui per accoglierlo. "Non saranno molti che avranno la pazienza di attendere lungamente questo nuovo umanesimo rinascere grazie alla convivenza con l'infinito: l'uomo è troppo abituato alla velocità, che è il contrario dell'attesa. L'infinito che ci viene

restituito dall'abbandono dell'epoca della tecnica ha bisogno di questa rispettosa attesa e di silenzio perché le indicazioni delle strade da percorrere ci vengano indicate dalla timidezza da quegli stessi che l'inviato di Dio è andato a cercare sulle strade dell'esilio" (*Arturo Paoli, Ammorzare il mondo*). Questa attesa è l'essenza più genuina dell'avvento del Signore. A buon diritto, la Chiesa fa memoria anche delle tre venute di Dio e con le parole di San Bernardo così confessa: "Conosciamo una triplice venuta del Signore. Una venuta occulta si colloca infatti tra le altre due che sono manifestate. Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono. Nell'ultima venuta «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (*Lc 3, 7*) e vedranno colui che trafissero (*cfr. Gv 19, 37*). Occulta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime ne sono saluate." (*Disc. 5 sull'Avvento, 1-3*).

UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO



Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno

spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti!**



LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.



DON FRANCO TASSONI

“Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquisito la loro dignità di lavoratori”.

Queste le parole di don Franco Tassoni, **parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana**. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il **progetto Amico lavoro** per aiutare chi cerca occu-

pazione, ha costruito **una rete di aiuto per la formazione dei giovani** coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.



DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni.

Don Renato Musatti, **parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente**, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. “**La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti** - dice don Renato - Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore”.

L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.



DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un cer-

to punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata. “Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, **essere preti è bello e riempie il cuore di gioia**”.

Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito insiemeaisacerdoti.it

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

● Quota dall'otto per mille	344,1
● Remunerazioni proprie dei sacerdoti	90,7
● Redditi degli Istituti diocesani	45,8
● Parrocchie ed enti ecclesiastici	39,7
● Offerte per il sostentamento	9,6

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

COME FARE LA TUA OFFERTA

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a “Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma”
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, che trovi sul sito www.insiemeaisacerdoti.it indicando la causale **Erogazioni liberali**
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**,    chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!

Settegiorni dagli Erei al Golfo

POST-CRESIMA A Butera si parla di relazione ai tempi dei social

Il dialogo è crescita



Lo scorso 15 novembre, presso il salone parrocchiale Giovanni Paolo II della chiesa Madre di Butera, ha avuto inizio il primo incontro di un ciclo di eventi culturali - formativi, organizzati dai ragazzi del post-Cresima e dalle loro catechiste Pina Lo Bartolo e Serena Stimolo, promossi dal parroco don Filippo Ristagno.

Le iniziative mirano allo sviluppo, al confronto, al dialogo e alla diffusione del complesso delle conoscenze intellettuali e delle nozioni che contribuiscono alla crescita, all'arricchimento, alla formazione personale, dando vita ad una comunità non solo orante ma che studia, analizza, e cerca di comprendere gli interrogativi del mondo contemporaneo. In altri termini, favorisce la riflessione critica sui problemi del mondo attuale e del loro contesto storico-ambientale, sul loro significato.

Ad inaugurare il primo incontro è stata la dott.ssa Paola Sbirziola, psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, che ha relazionato in maniera brillante sul tema "Relazioni ai tempi dei social network: So-stare in Contatto", la quale ha evidenziato che giovani ed adulti del nostro tempo vivono le relazioni umane non in modo personale e reale ma virtuale, dietro uno dei tanti social che il mondo digitale ci mette a disposizione in maniera istantanea, fredda e liquida, legando e sciogliendo, nell'arco della stessa giornata, amicizie e rapporti umani con la condivisione di like, storie, ecc.

Di fatto, ai social, senza ombra di dubbio, si possono attribuire la grande capacità di annullare (quasi) le distanze tra le persone. Un fattore

positivo, in quanto permette di mantenere i propri contatti attivi ovunque e con facilità. Anche se, d'altra parte, è anche vero che questa forte possibilità può tradursi, come molto spesso accade, in una conseguenza negativa: non si sente più il bisogno di trovarsi di persona e i rapporti, dunque, si fanno sempre più difficili, freddi e filtrati.

Tutto questo ha negative ripercussioni sulle relazioni, siano esse tra amici, familiari o coppia di innamorati.

Con queste premesse, possiamo veramente affermare che si possono creare, mantenere e vivere relazioni nel mondo virtuale? E se è così, sarebbero ugualmente vere e forti, come quelle che avvengono nel mondo reale? Ecco, quindi, che occorre innanzitutto saper distinguere il reale dal virtuale, l'offline dall'online ed essere coscienti dell'esistenza di questi due mondi paralleli.

Una relazione faccia a faccia comporta un certo grado di difficoltà, in quanto si basa sulla condivisione sia di informazioni verbali, che non verbali, come la dimostrazione di emozioni, dubbi e preoccupazioni. Al contrario, i social concedono l'anonimato e la distanza fisica, due attributi favorevoli che permettono alle persone di dire, fare e condividere cose e sentimenti che al di fuori dello spazio cibernetico non farebbero mai.

Gli adolescenti, o anche chiamati "i sempre connessi", perdono consapevolezza del valore della relazione in quanto tale; non distinguono l'offline dall'online e, così facendo, reputano relazionarsi tramite applicazioni e social uguale all'incontrarsi di persona. Di questo passo, sentono meno il bisogno di vedersi faccia a faccia.

Inoltre, i giovani digitali sono pigri; ecco perché tendono sempre verso la soluzione meno impegnativa e rapida, in cui le emozioni, anche per i più timidi, si traducono con semplici emoticons di rimpiaz-

zo. Tutto perde valore: l'amicizia e i sentimenti diventano icone dalle diverse forme, colorate e poste su uno schermo.

Una volta fuori dal mondo digitale ci sentiamo persi, non sappiamo come comportarci, come relazionarci perché abituati a ricevere sempre un aiuto da parte dei social e una continua distrazione socialmente accettata. La nostra propensione alla pigrizia, all'avere tutto subito e nell'immediato, contribuisce alla qualità delle relazioni che si instaurano. Tuttavia, le nuove tecnologie alimentano questa nostra tendenza e affievoliscono ciò che per la nostra società ha sempre occupato un ruolo essenziale: amore, amicizia e famiglia. Pensiamo che un "ti voglio bene" inviato tramite Whatsapp nel gruppo della famiglia basti a sistemare i rapporti con i genitori dopo una discussione animata, che un like alla ragazza che piace sia sufficiente a farle capire le proprie intenzioni, che bloccare l'ex fidanzato sui social lo elimini del tutto dalla Terra oppure che la condivisione di un video divertente ad un amico gli faccia dimenticare delle cose per cui ci si vuole fare perdonare.

Pertanto, sarebbe inopportuno e incosciente non condividere l'idea che i social media e le applicazioni siano importanti all'interno dei rapporti con le persone e, più in generale, nella vita quotidiana di tutti. Sono un ottimo strumento per comunicare e per manifestare ciò che non diremmo o faremmo abitualmente. D'altra parte, sarebbe altrettanto incosciente affermare che ciò che si costruisce con i media abbia lo stesso significato del reale.

Prendere consapevolezza di ciò che è online e ciò che è offline è essenziale. Ugualmente lo è capire come, quando e quanto usare la tecnologia nei diversi gradi di relazione. Non c'è una colpa da attribuire.

Giuseppe Felici

"Giovanni Paolo II sia Patrono d'Europa"

Riconoscere San Giovanni Paolo II, Patrono d'Europa e Dottore della Chiesa è la richiesta dei vescovi polacchi al Papa presentata da don Pawel Rytel-Andrianik, portavoce della Conferenza episcopale polacca, nel corso del convegno, che si è svolto a Roma, di Alleanza Cattolica "30 anni senza Muro.

L'Europa non nata", con interventi di Alfredo Mantovano, Walter Maccantelli e Marco Invernizzi, Francesco Pappalardo di Alleanza cattolica e del prof. Eugenio Capozzi dell'Università di Napoli. Applauditissimi sono intervenuti pure, Janusz Kotanski Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede e Sua Altezza Imperiale Eduard Habsburg-Lotthringen, Ambasciatore di Ungheria presso la Santa Sede.

Un Pontefice S. Giovanni Paolo II che ha avuto un ruolo di primo piano nella caduta dell'ideologia social-comunista e che spesso ha sollecitato l'Europa a riscoprire le sue autentiche radici cristiane.

La notizia è stata accolta con entusiasmo dai partecipanti al convegno al quale erano presenti numerosi rappresentanti dell'associazione dalla provincia nissena e dall'intera Sicilia

Alberto Maira

Elia il Giovane La vita e l'insegnamento dall'età bizantina al mondo contemporaneo

di M. Mormino, P. Spallino (a cura di)

Editore: Officina di Studi Medievali 2019, pp. 180 € 18,00

La vita di Elia il Giovane (823-903), originario di Enna, si offre quale documento affascinante nel racconto delle vicende politico-religiose del Mediterraneo nel corso del IX sec. della nostra era. Quel mare, un tempo espressione della potenza romana, ereditata da Costantinopoli e dai suoi imperatori, diventa luogo di contesa, incontro e conflitto tra la Cristianità e l'Islam. In Sicilia, appena pochi anni prima dell'inizio della conquista araba dell'isola, nasce Elia e la sua vicenda umana e spirituale si intreccia a doppio filo con la realtà dei suoi tempi. Espressione di quel monachesimo italo-greco che fiorì nelle province del Mezzogiorno italiano, la vita di Elia (come quella di molti suoi contemporanei e conterranei) è anche, se non soprattutto, quella di un instancabile viaggiatore. Fin da giovane, seppur come prigioniero, lascia la natia Sicilia e dal Nord Africa, affrancatosi dalla schiavitù, inaugura una serie di viaggi che lo condurranno nei luoghi simbolo del Cristianesimo: Gerusalemme, Alessandria, Antiochia, il Sinai e poi la Grecia e Roma. Ogni viaggio è occasione per visitare monasteri, dare prova dei propri carismi, affinare la propria preparazione e, cosa non da poco, intrattenersi in dibattiti teologici con interlocutori islamici. Nel presentare al lettore contemporaneo la vicenda umana e spirituale del monaco Elia, questo volume vuole armonizzare la ricostruzione storica e storico-religiosa dei tempi in cui egli visse e operò con una valutazione dell'impatto della sua eredità e dei suoi insegnamenti al tempo odierno.



Mons. Baturi è arcivescovo

Mons. Giuseppe Baturi è Arcivescovo di Cagliari. Lo ha nominato il 16 novembre il Santo Padre Francesco. La comunicazione ufficiale è stata data, a mezzogiorno, sia a Cagliari che a Catania. Nato a



Catania il 21 marzo 1964, mons. Baturi ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Catania. Entrato nel Seminario arcivescovile, ha frequentato lo Studio Teologico S. Paolo ed è stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Luigi Bommarito il 2 gennaio 1993. Conseguita la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, ha insegnato tale disciplina allo Studio Teologico. Mons. Baturi ha svolto

numerosi incarichi in ambito diocesano: servizio pastorale a Valcarrente (Belpasso), membro del Consiglio presbiterale, Economo diocesano, Vicario episcopale per gli affari economici, membro di consi-

gli di amministrazione in diverse istituzioni culturali e sociali. Inoltre, è stato Responsabile di Comunione e Liberazione per la Sicilia. Dal 2012 ha prestato servizio presso la Conferenza Episcopale Italiana come Direttore dell'Ufficio per i problemi giuridici, Segretario del Consiglio per gli Affari giuridici della CEI. Al presente è Sotto-Segretario della Conferenza Episcopale Italiana.

della poesia

Paola Cenedese

La poetessa Paola Cenedese è nata La Carbonera in provincia di Treviso. Insegnante di scuola materna e, successivamente diplomata infermiera professionale ha lavorato come infermiera fino alla pensione. Innamorata della poesia scrive fin da giovane componimenti poetici che condividerà soltanto nella maturità. Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo consensi di critica e di pubblico.

Risulta tra le dodici finaliste al concorso nazionale "La poesia del 1995" in-

detto dalla "Nuova Tribuna Letteraria". Nel 2000 e nel 2009 le viene assegnato il primo premio al concorso "Francesco Moro di Sartirana Lomellina in provincia di Pavia. Come premio ha avuto la pubblicazione delle opere "Sonata per alberi ed acque" e "Tempo di attesa". Nel 2009 ha anche pubblicato la silloge "Tempo di attesa".

Carezza di madre

Di tutti i volti
che mi porto dentro

puzzle d'anima
tante volte creato e perduto,
è l'essere madre
l'aspetto che mi fa più vera.
Ed è visibile
nel mio interiorizzare
persone che via via
conosco ed amo,
portandole
come nuova gestazione
dentro me.
E dai lontani giorni
in cui manine maldestre

tentavano carezze
e prove di baci
a bocca spalancata
scavavano in me
nicchie d'amore,
io cerco
negli occhi di chi incontro
l'infanzia vissuta...
Perché solo una carezza di madre
può raggiungere
il bimbo nascosto
nel cuore di ognuno.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

POST-CRESIMA A Butera si parla di relazione ai tempi dei social

Il dialogo è crescita



Lo scorso 15 novembre, presso il salone parrocchiale Giovanni Paolo II della chiesa Madre di Butera, ha avuto inizio il primo incontro di un ciclo di eventi culturali - formativi, organizzati dai ragazzi del post-Cresima e dalle loro catechiste Pina Lo Bartolo e Serena Stimolo, promossi dal parroco don Filippo Ristagno.

Le iniziative mirano allo sviluppo, al confronto, al dialogo e alla diffusione del complesso delle conoscenze intellettuali e delle nozioni che contribuiscono alla crescita, all'arricchimento, alla formazione personale, dando vita ad una comunità non solo orante ma che studia, analizza, e cerca di comprendere gli interrogativi del mondo contemporaneo. In altri termini, favorisce la riflessione critica sui problemi del mondo attuale e del loro contesto storico-ambientale, sul loro significato.

Ad inaugurare il primo incontro è stata la dott.ssa Paola Sbirziola, psicologa, psicoterapeuta della Gestalt, che ha relazionato in maniera brillante sul tema "Relazioni ai tempi dei social network: So-stare in Contatto", la quale ha evidenziato che giovani ed adulti del nostro tempo vivono le relazioni umane non in modo personale e reale ma virtuale, dietro uno dei tanti social che il mondo digitale ci mette a disposizione in maniera istantanea, fredda e liquida, legando e sciogliendo, nell'arco della stessa giornata, amicizie e rapporti umani con la condivisione di like, storie, ecc.

Di fatto, ai social, senza ombra di dubbio, si possono attribuire la grande capacità di annullare (quasi) le distanze tra le persone. Un fattore

positivo, in quanto permette di mantenere i propri contatti attivi ovunque e con facilità. Anche se, d'altra parte, è anche vero che questa forte possibilità può tradursi, come molto spesso accade, in una conseguenza negativa: non si sente più il bisogno di trovarsi di persona e i rapporti, dunque, si fanno sempre più difficili, freddi e filtrati.

Tutto questo ha negative ripercussioni sulle relazioni, siano esse tra amici, familiari o coppia di innamorati.

Con queste premesse, possiamo veramente affermare che si possono creare, mantenere e vivere relazioni nel mondo virtuale? E se è così, sarebbero ugualmente vere e forti, come quelle che avvengono nel mondo reale? Ecco, quindi, che occorre innanzitutto saper distinguere il reale dal virtuale, l'offline dall'online ed essere coscienti dell'esistenza di questi due mondi paralleli.

Una relazione faccia a faccia comporta un certo grado di difficoltà, in quanto si basa sulla condivisione sia di informazioni verbali, che non verbali, come la dimostrazione di emozioni, dubbi e preoccupazioni. Al contrario, i social concedono l'anonimato e la distanza fisica, due attributi favorevoli che permettono alle persone di dire, fare e condividere cose e sentimenti che al di fuori dello spazio cibernetico non farebbero mai.

Gli adolescenti, o anche chiamati "i sempre connessi", perdono consapevolezza del valore della relazione in quanto tale; non distinguono l'offline dall'online e, così facendo, reputano relazionarsi tramite applicazioni e social uguale all'incontrarsi di persona. Di questo passo, sentono meno il bisogno di vedersi faccia a faccia.

Inoltre, i giovani digitali sono pigri; ecco perché tendono sempre verso la soluzione meno impegnativa e rapida, in cui le emozioni, anche per i più timidi, si traducono con semplici emoticons di rimpiaz-

zo. Tutto perde valore: l'amicizia e i sentimenti diventano icone dalle diverse forme, colorate e poste su uno schermo.

Una volta fuori dal mondo digitale ci sentiamo persi, non sappiamo come comportarci, come relazionarci perché abituati a ricevere sempre un aiuto da parte dei social e una continua distrazione socialmente accettata. La nostra propensione alla pigrizia, all'avere tutto subito e nell'immediato, contribuisce alla qualità delle relazioni che si instaurano. Tuttavia, le nuove tecnologie alimentano questa nostra tendenza e affievoliscono ciò che per la nostra società ha sempre occupato un ruolo essenziale: amore, amicizia e famiglia. Pensiamo che un "ti voglio bene" inviato tramite Whatsapp nel gruppo della famiglia basti a sistemare i rapporti con i genitori dopo una discussione animata, che un like alla ragazza che piace sia sufficiente a farle capire le proprie intenzioni, che bloccare l'ex fidanzato sui social lo elimini del tutto dalla Terra oppure che la condivisione di un video divertente ad un amico gli faccia dimenticare delle cose per cui ci si vuole fare perdonare.

Pertanto, sarebbe inopportuno e incosciente non condividere l'idea che i social media e le applicazioni siano importanti all'interno dei rapporti con le persone e, più in generale, nella vita quotidiana di tutti. Sono un ottimo strumento per comunicare e per manifestare ciò che non diremmo o faremmo abitualmente. D'altra parte, sarebbe altrettanto incosciente affermare che ciò che si costruisce con i media abbia lo stesso significato del reale.

Prendere consapevolezza di ciò che è online e ciò che è offline è essenziale. Ugualmente lo è capire come, quando e quanto usare la tecnologia nei diversi gradi di relazione. Non c'è una colpa da attribuire.

Giuseppe Felici

"Giovanni Paolo II sia Patrono d'Europa"

Riconoscere San Giovanni Paolo II, Patrono d'Europa e Dottore della Chiesa è la richiesta dei vescovi polacchi al Papa presentata da don Pawel Rytel-Andrianik, portavoce della Conferenza episcopale polacca, nel corso del convegno, che si è svolto a Roma, di Alleanza Cattolica "30 anni senza Muro.

L'Europa non nata", con interventi di Alfredo Mantovano, Walter Maccantelli e Marco Invernizzi, Francesco Pappalardo di Alleanza cattolica e del prof. Eugenio Capozzi dell'Università di Napoli. Applauditissimi sono intervenuti pure, Janusz Kotanski Ambasciatore della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede e Sua Altezza Imperiale Eduard Habsburg-Lotthringen, Ambasciatore di Ungheria presso la Santa Sede.

Un Pontefice S. Giovanni Paolo II che ha avuto un ruolo di primo piano nella caduta dell'ideologia social-comunista e che spesso ha sollecitato l'Europa a riscoprire le sue autentiche radici cristiane.

La notizia è stata accolta con entusiasmo dai partecipanti al convegno al quale erano presenti numerosi rappresentanti dell'associazione dalla provincia nissena e dall'intera Sicilia

Alberto Maira

Elia il Giovane La vita e l'insegnamento dall'età bizantina al mondo contemporaneo

di M. Mormino, P. Spallino (a cura di)

Editore: Officina di Studi Medievali 2019, pp. 180 € 18,00

La vita di Elia il Giovane (823-903), originario di Enna, si offre quale documento affascinante nel racconto delle vicende politico-religiose del Mediterraneo nel corso del IX sec. della nostra era. Quel mare, un tempo espressione della potenza romana, ereditata da Costantinopoli e dai suoi imperatori, diventa luogo di contesa, incontro e conflitto tra la Cristianità e l'Islam. In Sicilia, appena pochi anni prima dell'inizio della conquista araba dell'isola, nasce Elia e la sua vicenda umana e spirituale si intreccia a doppio filo con la realtà dei suoi tempi. Espressione di quel monachesimo italo-greco che fiorì nelle province del Mezzogiorno italiano, la vita di Elia (come quella di molti suoi contemporanei e conterranei) è anche, se non soprattutto, quella di un instancabile viaggiatore. Fin da giovane, seppur come prigioniero, lascia la natia Sicilia e dal Nord Africa, affrancatosi dalla schiavitù, inaugura una serie di viaggi che lo condurranno nei luoghi simbolo del Cristianesimo: Gerusalemme, Alessandria, Antiochia, il Sinai e poi la Grecia e Roma. Ogni viaggio è occasione per visitare monasteri, dare prova dei propri carismi, affinare la propria preparazione e, cosa non da poco, intrattenersi in dibattiti teologici con interlocutori islamici. Nel presentare al lettore contemporaneo la vicenda umana e spirituale del monaco Elia, questo volume vuole armonizzare la ricostruzione storica e storico-religiosa dei tempi in cui egli visse e operò con una valutazione dell'impatto della sua eredità e dei suoi insegnamenti al tempo odierno.



Mons. Baturi è arcivescovo

Mons. Giuseppe Baturi è Arcivescovo di Cagliari. Lo ha nominato il 16 novembre il Santo Padre Francesco. La comunicazione ufficiale è stata data, a mezzogiorno, sia a Cagliari che a Catania. Nato a



Catania il 21 marzo 1964, mons. Baturi ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Catania. Entrato nel Seminario arcivescovile, ha frequentato lo Studio Teologico S. Paolo ed è stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Luigi Bommarito il 2 gennaio 1993. Conseguita la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana, ha insegnato tale disciplina allo Studio Teologico. Mons. Baturi ha svolto

numerosi incarichi in ambito diocesano: servizio pastorale a Valcarrente (Belpasso), membro del Consiglio presbiterale, Economo diocesano, Vicario episcopale per gli affari economici, membro di consi-

gli di amministrazione in diverse istituzioni culturali e sociali. Inoltre, è stato Responsabile di Comunione e Liberazione per la Sicilia. Dal 2012 ha prestato servizio presso la Conferenza Episcopale Italiana come Direttore dell'Ufficio per i problemi giuridici, Segretario del Consiglio per gli Affari giuridici della CEI. Al presente è Sotto-Segretario della Conferenza Episcopale Italiana.

della poesia

Paola Cenedese

La poetessa Paola Cenedese è nata a Carbonera in provincia di Treviso. Insegnante di scuola materna e, successivamente diplomata infermiera professionale ha lavorato come infermiera fino alla pensione. Innamorata della poesia scrive fin da giovane componimenti poetici che condividerà soltanto nella maturità. Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo consensi di critica e di pubblico.

Risulta tra le dodici finaliste al concorso nazionale "La poesia del 1995" in-

detto dalla "Nuova Tribuna Letteraria". Nel 2000 e nel 2009 le viene assegnato il primo premio al concorso "Francesco Moro di Sartirana Lomellina in provincia di Pavia. Come premio ha avuto la pubblicazione delle opere "Sonata per alberi ed acque" e "Tempo di attesa". Nel 2009 ha anche pubblicato la silloge "Tempo di attesa".

Carezza di madre

Di tutti i volti
che mi porto dentro

puzzle d'anima
tante volte creato e perduto,
è l'essere madre
l'aspetto che mi fa più vera.
Ed è visibile
nel mio interiorizzare
persone che via via
conosco ed amo,
portandole
come nuova gestazione
dentro me.
E dai lontani giorni
in cui manine maldestre

tentavano carezze
e prove di baci
a bocca spalancata
scavavano in me
nicchie d'amore,
io cerco
negli occhi di chi incontro
l'infanzia vissuta...
Perché solo una carezza di madre
può raggiungere
il bimbo nascosto
nel cuore di ognuno.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

CALTAQUA Il 'si' di Greco alla rescissione del contratto. Per il commissario ATO non ci sono inadempienze

Ora le carte vanno alla Regione

AGela il sindaco Lucio Greco mantiene la linea di sganciarsi da Caltaqua e di risolvere il contratto con la società spagnola anzitempo. La sua linea l'ha confermata, nel corso della lunga riunione della commissione che si tenuta oggi all'ATO idrico a Caltanissetta. Dopo una lunga disamina della questione tesa a chiarire se imputare all'ente gestore inadempienze o disservizi, i componenti della commissione

si sono pronunziati su quale posizione assumere nei confronti di Caltaqua. Per il primo cittadino, il contratto deve essere risolto prima del tempo, così come ha sempre sostenuto, spostando anche la questione in Consiglio Comunale. Della stessa linea anche il sindaco di Caltanissetta Roberto Gambino, che ha votato per la risoluzione del contratto. Anche le associazioni degli utenti e dei consumatori si sono espresse

favorevolmente per la risoluzione anticipata del contratto. Per il presidente della commissione ATO idrico Rosalba Panvini, invece non sarebbero ravvisabili inadempienze da parte dell'ente gestore. "Con coerenza so di avere fatti il mio dovere fino in fondo e con coraggio mi sono espresso per la risoluzione anticipata del contratto nella piena consapevolezza di avere valutato le gravi inadempienze contrat-

tuali sussistenti per avanzare tale richiesta e per rendere giustizia a tanti miei concittadini che in tutti questi anni, ahimè, hanno dovuto subire un servizio inefficace ed inefficiente ed un aumento stratosferico delle bollette. Oltre al danno la beffa!" - ha commentato così l'esito della riunione in commissione il sindaco Greco. Ora gli atti dovranno essere inviati al presidente della Regione Nello Musumeci.

Porto, il bluff scoperto nella mail della Regione



Tante illusioni, incontri, promesse, servizi giornalistici, fiumi di parole. Ma alla fine le bugie hanno le gambe corte e il "Comitato per il porto di Gela" che da anni si spende per ottenere le importanti infrastrutture portuali ha trovato l'inganno. A Palermo non esiste alcun progetto ed hanno informato tramite i media la popolazione. Hanno ricevuto dalla Commissione Europea in relazione alla richiesta di informazione la triste notizia dalla Direzione generale della politica regionale e dell'Unione Europea e adesso tutto torna in discussione. Anzi il nulla torna a far parlare di sé. Il responsabile Pasquale D'Alessandro a cui il Comitato si era rivolto per avere delucidazioni fornisce una risposta lapidaria. Con un file in pdf D'Alessandro dà infatti notizia al Comitato dei grandi progetti che sono approdati alla Regione, pronti per essere esitati. Ma la darsena commerciale, il progetto di 150 milioni di euro per il nuovo porto non esiste nella tabella dei grandi progetti, da finanziare con i fondi del Por Sicilia Fesr 2014/2020.

"Lo scorso mese di aprile, in occasione di un incontro con le autorità siciliane e nazionali, era emersa la volontà della Regione Siciliana di voler inserire nella programmazione del Por Sicilia Fesr 2014/2020 - si legge nella comunicazione inviata al presidente del comitato Massimo Livoti - un nuovo grande progetto, il cosiddetto 'Completamento dei lavori di costruzione della nuova darsena commerciale del Porto di Gela'. Tuttavia, il grande progetto non risulta a tutt'oggi né inserito né notificato ai servizi della Commissione come scheda grande progetto". L'ultimo grande bluff, dopo la delusione del "Patto per il sud" per una città senza speranza e con un pugno di mosche in mano che si volatilizzano al primo spiraglio. Una città che solo ora, forse, si rende conto di essere stata presa in giro per decenni e oggi ne paga lo scotto con la mancanza di lavoro, servizi e con la fuga dei giovani, dei cervelli e anche delle famiglie di mezz'età.

L. B.

Leonardo Sciascia e la ricerca di Dio

I 30 anni dalla morte dello scrittore di Racalmuto



Dal 18 al 19 novembre 2019, si è svolto il Seminario Internazionale per dottorandi e dottori di ricerca dell'Università degli Studi di Palermo, dedicato a "Leonardo Sciascia (1921-1989) Letteratura, critica, militanza civile", in occasione del trentennale anniversario dalla morte. Il nostro Seminario diocesano è stato invitato ufficialmente a partecipare, in continuità con la collaborazione avviata lo scorso anno tra la nostra realtà formativa e l'Università degli Studi di Catania e di Palermo, circa il dialogo tra teologia e letteratura. In un tempo storico complesso e pieno di input culturali, spesso volte contraddittori e di basso livello, appare urgente formare presbiteri con una solidissima base teologica, per poter dialogare con qualsiasi linguaggio umano, dall'arte alla letteratura, dalla poesia alla roboetica, dalla bioetica alle questioni sociali e politiche. Non si tratta - e non sarebbe neanche possibile - di essere specialisti su ogni ambito; si tratta invece di affinare l'orecchio e il cuore, per ascoltare e amare tutti gli uomini, scorgendo in ogni linguaggio semi di verità e grida di aiuto.

Leonardo Sciascia, abbastanza anticlericale e critico nei confronti della Chiesa del suo tempo, ci obbliga a rivedere la nostra testimonianza di fede, "prende in giro" molte

nostre certezze che spesso volte hanno solo il peso dell'incenso e la solidità dei parati riccamente decorati. Papa Francesco nella Veritatis Gaudium ci chiede di abitare ogni periferia, anche quella culturale e a farci interrogare dal presente e dalla storia.

Leonardo Sciascia nel romanzo Le parrocchie di Regalpetra pubblicato da Laterza nel 1956, parlando del nuovo orologio installato nella Chiesa Madre dice: "Questo c'è di nuovo: l'orgoglio; e l'orgoglio maschera la miseria, le ragazze figlie di braccianti e di salinari passeggiano la domenica vestite da non sfuggire accanto alle figlie dei galantuomini, e galantuomini commentano - guardate come vestono, il pane di bocca si levano per vestire così -; e io penso - bene, questo è forse un principio, comunque si cominci l'importante è cominciare. Ma è un greve cominciare, è come se la meridiana della Matrice segnasse un'ora del 13 luglio 1789, domani passerà sulla meridiana l'ombra della

*"Dio esiste,
proprio per questo
non ne sapremo nulla.
Dio non ha bisogno
di mostrarsi"*

Rivoluzione francese, poi Napoleone il Risorgimento la rivoluzione russa la Resistenza, chissà quando la meridiana segnerà l'ora di oggi". Al di là della provocazione nei confronti di una mentalità siciliana stanca e sfiduciata, per Sciascia era importante cominciare, per poter vivere l'ora dell'oggi e non restare ingabbiati nella paura e nell'immobilismo. Leonardo Sciascia era assillato dal problema di Dio e del dopo. Durante il calvario che lo avrebbe portato alla morte, ad un amico che lo accompagnava nella clinica di Milano dove

faceva la chemioterapia disse: "Dio esiste, proprio per questo non ne sapremo nulla. Dio non ha bisogno di mostrarsi" e ancora "Il guaio del vivere e del morire degli uomini è che Dio c'è, ma se ne saprà, da morti, meno di quanto se ne sappia da vivi..."

A proposito dell'ateismo, ecco che cosa scrive al cardinale di Palermo, Pappalardo: "Lei certamente saprà, come io so, che si è atei come si è cristiani: imperfettamente sempre. Graham Green, che passa per uno scrittore cattolico, diceva tempo addietro di non sapere esattamente in che cosa consistesse il suo essere cattolico. Principalmente, si capisce, nel credere in Dio: ma non sempre, diceva, io credo in Dio; e anzi ci credo sempre meno. Una volta ricordo, all'angolo di tale strada, alle 11 del mattino, ho creduto fermamente nella esistenza di Dio; ma ci sono momenti, ore e giorni in cui non ci credo affatto. E così, Eminenza, è degli atei: in un dato giorno, ad una data ora, all'angolo di una certa strada, anche il più granitico ateo della sua diocesi crederà in Dio con tale intensità da riscattare (secondo la religione che Lei rappresenta) le dichiarazioni di ateismo di tutta una vita."

Pare abbastanza evidente che Sciascia cercasse Dio, e quando un uomo, in punto di morte cerca Dio, lo trova sicuramente. Sciascia non accettava la storia della Chiesa, fatta di corruzione, di guerre, di lotte interne e fratricide... insomma, la storia di tutte le debolezze umane. Ma tutto questo non aveva nulla a che fare con la ricerca di un Dio, del suo Dio, e di una spiegazione della vita dell'uomo e del perché della sua esistenza. I preti onesti, come padre Puma, erano suoi grandi amici.

Prima di morire volle regalare un calice d'oro al Vescovo di Agrigento, dicendogli: "Lo usi quando dirà messa alla Chiesa del Monte di Racalmuto ed io ci sarò."

Don Luca Crapanzano

...segue da pagina 1 - La Chiesa, speranza...

Poi il parroco di Borgo Nuovo, che per anni ha vissuto sotto scorta per le minacce ricevute per le sue prese di posizione contro l'illegalità, ha delineato i punti chiave sui quali la Chiesa deve orientare la sua azione: chiarezza dottrinale, puntare sulla evangelizzazione, riscoperta e promozione dei poveri, e ha messo in evidenza i punti critici dell'azione della chiesa: scarsa partecipazione di giovani e laici alla vita parrocchiale e alla vita pubblica, scarsa comunione tra i presbiteri, isolamento degli anziani, scarsa promozione dei poveri perché possano uscire dalla loro condizione.

Ha quindi proposto di sviluppare una teologia dell'incontro; coltivare una prassi di incontri tra le diocesi e le parrocchie per mettere in evidenza le buone prassi e camminare insieme; promuovere, accanto alle scuole teologiche di base, la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa. Don Antonio, a conclusione del suo intervento ha annunciato che una manifestazione con le valigie di cartone si svolgerà il 23 novembre a Trapani e in gennaio anche a Pietraperzia, su richiesta del vescovo

Gisana. Il Prof. Notarstefano ha esordito dicendo che oggi prevale al Sud una narrazione negativa circa la possibilità di potersi realizzare nella propria terra. La Chiesa deve perciò rilanciare un messaggio di speranza attivando gesti che la alimentano.

"Questo tempo - ha detto Notarstefano - è caratterizzato da una intollerabile accelerazione di tutti i processi e dall'astrazione che deriva dalla organizzazione della vita sociale (complessità di regole e procedure). Questi processi - continua - pongono la persona sempre più come individuo, provocando la disgregazione della comunità. Da qui una mobilità irrefrenabile". Bisogna perciò rinviare il patto costituzionale tra visioni diverse del mondo e arginare l'analfabetismo democratico in cui il nostro Paese è caduto. Per il professore questa capacità deve essere attribuita alla Chiesa recuperando le ragioni del vivere insieme. Da qui la necessaria sinodalità (comunità che camminano insieme). Ovviamente la Chiesa non avrà la pretesa di risolvere i problemi, ma si pone come segno di una comunità vicina alle domande degli uomini.

Alle due relazioni è seguito un ampio dibattito con un arricchimento reciproco di proposte in direzione di un lavoro sinergico dell'intera compagine ecclesiale regionale verso queste tematiche, come già avviato dai Vescovi di Sicilia.

Il Segretario della Commissione don Pino Argento ha poi esposto ai presenti quanto discusso nella Commissione Presbiterale Italiana il cui incontro nazionale si è concluso il 13 novembre scorso. Da parte della Segreteria Pastorale è poi stato presentato il nuovo Servizio Tutela Minori (vedi articolo nel sito) e si è provveduto alla sostituzione, attraverso votazione, del dimissionario don Fabrizio Moscato tra i membri del Direttivo della Commissione stessa. È risultato eletto don Giuseppe Cassaro, Preside dell'Istituto Teologico San Tommaso di Messina.

Ci si è quindi portati presso la vicina parrocchia di S. Anna per la concelebrazione eucaristica che ha concluso la giornata.

Giuseppe Rabita

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso il 20 novembre 2019 alle ore 16.30

Periodico associato **FS** STAMPA **Lussografica** via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965